

de**mos** & pi


[www.demos.it](http://www.demos.it)

## OSSERVATORIO NORD EST

Nord Est ottimista sul 2021

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

*Il Gazzettino, 13.01.2021*



**NOTA INFORMATIVA**

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 4 e il 6 novembre 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1001 persone (rifiuti/sostituzioni: 6203), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.10% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Sara Garbin ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

## SPERARE È REALISMO OLTRE CHE OTTIMISMO

di Ilvo Diamanti

In pochi mesi l'incertezza nei confronti del futuro ha lasciato il posto alla speranza. Così, almeno, pare, leggendo i dati del sondaggio condotto da Demos per l'Osservatorio Nord Est. In effetti, l'incertezza è calata, in modo rilevante: 8 punti in meno, rispetto a 6 mesi prima. Ma inquieta, ancora, una persona su 4. Tuttavia, nello stesso periodo, è cresciuta la speranza. In misura consistente: 5 punti percentuali in più. E oggi, nel Nord Est, caratterizza l'atteggiamento del 35% della popolazione (intervistata) e appare più diffusa rispetto all'incertezza, di quasi 10 punti. Sei mesi fa la società appariva, dunque, più incerta che mai, mentre oggi nutre speranza. E metà dei cittadini pensa che l'anno appena cominciato sarà migliore di quello appena finito. Lo stesso orientamento si osserva su base nazionale, dove si presenta in misura appena più limitata (come si coglie da un'altra indagine di Demos). Segno di uno sguardo comune e inquieto verso il domani che verrà. Nel Nord Est, peraltro, la ripresa della fiducia risulta distribuita in modo omogeneo nella società. Con alcune specificità significative. Perché risulta maggiore tra i più giovani e, di conseguenza, fra gli studenti. Mentre è meno diffusa fra gli operai, gli imprenditori, i lavoratori autonomi. E soprattutto le casalinghe. Le più (in)sofferenti nei confronti del confinamento, che le costringe in casa. Spesso, lontano dai figli e dai parenti. Afflitte dal "virus della solitudine". Il futuro appare, invece, migliore a coloro che hanno un futuro. E che si possono muovere, con maggiore facilità. Com'è comprensibile. I giovani, appunto. Al contrario, l'orizzonte risulta più oscuro a chi opera nel mondo del lavoro. Nelle imprese. Cioè, nel cuore del "sistema Nord Est". Che, per definizione, è proiettato all'esterno. Internazionalizzato, sul piano economico. E non solo.

Il distanziamento "territoriale" appare, dunque, una condanna, in quest'area. In contrasto con la sua vocazione produttiva e di mercato. Il Nord Est, infatti, non definisce più un'area "a Nord di Roma e a Est di Milano e Torino". Aperta all'Europa e al mondo. Appare, invece, un sistema "confinato". In contraddizione con la sua storia e con il suo presente. E con le sue esigenze di mercato. Ma questa condizione è aggravata dal cosiddetto "distanziamento sociale" e locale. Per un contesto caratterizzato da una rete di piccole imprese diffuse in un'area di piccoli paesi e città, il "confinamento" contraddice le radici stesse di un territorio "s-confinato". Fondato sulle relazioni inter-personali. Un'area nella quale il rapporto fra l'impresa, la famiglia, la

comunità... e il mondo è stretto. In-estricabile. Confinarla, dunque, limita le sue prospettive. La sua visione futura. Come altrove. Ma, forse, "più che altrove".

Per questo non deve sorprendere che il grado di ottimismo che emerge dall'indagine risulti più elevato, rispetto agli ultimi anni. Anzi, "il più elevato" dell'ultimo decennio. È inevitabile. Perché, per continuare a vivere, oltre che - e, anzi, "prima ancora che" - produrre e lavorare, bisogna "sperare". Che le cose cambino in meglio. Guardare avanti senza dimenticare il percorso che abbiamo alle spalle.

Peraltro, immaginare il "futuro prossimo" migliore del "passato appena passato" è un esercizio di "realismo", oltre che di "ottimismo".

Perché peggio di così...

## NORD EST MENO PESSIMISTA. «SARÀ UN ANNO MIGLIORE»

di Natascia Porcellato

*“Caro amico, ti scrivo, così mi distraigo un po’, e siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò”* (Lucio Dalla): com’è l’Anno che verrà visto da Veneto, Friuli-Venezia Giulia e dalla provincia di Trento? Secondo i dati raccolti da *Demos* per l’*Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino*, un intervistato su due (50%) pensa che l’anno che è appena iniziato sarà migliore di quello che ci siamo lasciati alle spalle, mentre il 25% non crede ci saranno grandi differenze. I pessimisti, che prevedono un peggioramento, sono il 22%. Nelle passate rilevazioni, però, le aspettative verso l’anno nuovo erano improntate a un certo scetticismo. Guardando agli ultimi dieci anni, infatti, vediamo che le attese più speranzose verso il 2010 si fermano al 39%, crescono fino a toccare il 45% per il 2016, per poi iniziare una lenta discesa. L’attesa di un miglioramento nel 2018, infatti, si attesta attorno al 40%, ma lo stesso atteggiamento si arresta al 38% per il 2019 e al 28% per il 2020.

*“Ma la televisione ha detto che il nuovo anno, porterà una trasformazione, e tutti quanti stiamo già aspettando”*. La pandemia in corso, che ha dolorosamente segnato gli ultimi undici mesi, probabilmente ha anche spinto l’opinione pubblica nordestina verso l’idea che il 2021 deve essere migliore del 2020: gli ottimisti, oggi, raggiungono il 50%, con una crescita di 22 punti percentuali rispetto all’ultimo dato disponibile. Quali settori mostrano la positività più ampia verso il futuro? L’ottimismo tende a crescere soprattutto tra i giovani con meno di 25 anni (58%), si mantiene intorno alla media dell’area tra coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni, oltre che tra adulti e anziani (50-52%), mentre non viene raggiunta la maggioranza assoluta tra le persone di età centrale (35-44 anni, 45%). Professionalmente, sono gli studenti (65%), oltre a impiegati (54%), liberi professionisti (57%) e disoccupati (59%), a mostrare l’atteggiamento più positivo; i pensionati si fermano intorno al valore medio (52%), mentre le percentuali tendono a scendere tra casalinghe (43%), operai (44%) e imprenditori (47%). Politicamente, invece, la fiducia nei prossimi dodici mesi è più presente tra chi guarda ai partiti minori (63%) o vota per il Pd (54%). Intorno alla media dell’area, poi, si collocano gli elettori della Lega e quanti appaiono incerti (entrambi 51%), mentre è tra i sostenitori del M5s (46%), Forza Italia (45%) e, in

misura ancora più marcata, FdI (39%) che la percentuale di ottimisti si allontana da questa soglia.

*“L'anno che sta arrivando tra un anno passerà, io mi sto preparando, è questa la novità”.* A sostenere questa visione dell'Anno che verrà ci sono dei sentimenti che sono cambiati, nel corso di quello appena terminato. L'idea che il futuro sia contrassegnato da Incertezza (26%, -8 punti percentuali) e Paura (6%, -4) è stata soppiantata da quella che lo vuole pieno di Speranza (35%, + 5 punti percentuali rispetto a maggio), e Opportunità (12%, + 4): entrambe sono da coltivare con cura, per rendere realmente migliore il 2021..x

